

Per motivi di salute gli onorevoli: Calpini, di giorni 20; Buttini, e Lorenzini, di 15; Solimbergo, di 10.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Del Balzo all'onorevole ministro dei lavori pubblici « per conoscere le sue intenzioni circa il riordinamento degli studi farmaceutici, specialmente per ciò che riflette l'esercizio della farmacia nei Comuni rurali. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. La questione alla quale accenna l'onorevole Del Balzo con la sua interrogazione, se ben penetrato nel suo pensiero, è un tema dei più dibattuti, e dei più difficili a risolvere.

Si tratta del come provvedere all'esercizio della farmacia nei piccoli Comuni rurali, dove difficilmente si adatta ad andare chi ha conseguito il diploma di farmacista percorrendo gli studi secondari, fino alla seconda liceale inclusive e ha frequentato poi la scuola di farmacia annessa all'Università. Il male fu lamentato da parecchio tempo, e molte proposte furono poste innanzi per rimediarevi. Vi fu tra gli altri chi propose di dare, mediante certi esami, il diploma di farmacista, o per meglio dire, l'autorizzazione ad esercitare la farmacia, ai maestri elementari. Ma la proposta fu messa da parte per molte e, secondo me, assai buone ragioni.

Il mio predecessore incaricò una Commissione di tecnici di studiare l'argomento. La Commissione venne in questo opinamento: che si dovessero distinguere i farmacisti in due classi e rilasciare il diploma di prima classe a quelli, come ho detto, che frequentano i corsi universitari, di seconda a chi avesse frequentato l'Istituto tecnico, e poi prendesse un esame di Stato. La Commissione fu concorde nel riconoscere la necessità di questi due diversi diplomi.

Ma quando poi si trattò di applicare il principio, l'accordo non ci fu più; tanto che una parte opinò si dovesse ammettere all'esame chiunque avesse frequentato una sezione di Istituto tecnico da istituirsi apposi-

tamente, e che l'esame dovesse essere dato davanti ad una Commissione nominata dal ministro dell'interno; altri invece credè che l'esame dovesse essere dato nelle scuole universitarie, e soltanto a coloro i quali avessero frequentato con profitto tre corsi dell'Istituto tecnico.

Si sottopose la questione al Consiglio superiore, il quale manifestò una opinione diversa in tutto da quelle espresse sia dalla maggioranza, sia dalla minoranza dalla Commissione. E le cose sono a questo punto.

Ad ogni modo ciò che posso dire all'onorevole Del Balzo è che io con sollecitudine ripiglierò questi studi.

Debbo avvertirlo però che, qualunque sia la soluzione che si possa dare alla questione, occorrerà una legge, e forse occorrerà anche una spesa; perchè, anche accettando la proposta di coloro i quali credono (che poi è la opinione più favorevole) che debba istituirsi una sezione negli istituti tecnici, la quale si giovi degli insegnamenti che già si impartiscono e che sono comuni alle altre sezioni, tuttavia certi studi bisognerà svolgerli ed ampliarli.

Bisognerà ampliare, per esempio, lo studio della botanica, far più frequenti gli esperimenti dell'analisi chimica. Il che evidentemente porterà una spesa maggiore che dovrà gravare sul bilancio della pubblica istruzione.

Io ripiglierò, come ho detto, questi studi e cercherò di condurli a buon termine, sebbene, come ho avvertito da principio, la questione sia tutt'altro che facile a risolvere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Balzo.

Del Balzo. Ringrazio l'onorevole ministro delle cortesie spiegazioni che ha voluto darmi.

Però io non posso non richiamare l'attenzione sua e della Camera sulla gravità della questione, cui ho accennato con la mia interrogazione; poichè degli 8256 Comuni del Regno ce ne sono 3703 che non hanno farmacia; e ve ne sono alcuni fra questi, nei quali per avere un farmaco bisogna percorrere fino a 50 chilometri, mentre in moltissimi si devono sempre percorrere 15 o 20 chilometri. Questi 3703 Comuni rappresentano la popolazione di 5 milioni di abitanti. Io non entro nella questione tecnica, ma domando se sia possibile tollerare che tanti Comuni non abbiano il servizio farmaceutico.

Questa questione fu portata alla Camera